



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo “Università del volontariato”

Anno 2016/2017

Titolo: GIRL POWER CLUB

Tesina di: Elisa Durighello



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO**
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



In collaborazione con:



INDICE

INTRODUZIONE.....	5
CHE COS'È IL FEMMINISMO.....	6
LA STORIA - LE ONDATE FEMMINISTE.....	6
PERCHÉ PARLARE ANCORA DI FEMMINISMO?	10
Sessisti si nasce	11
Donne maschiliste	11
IL MOVIMENTO DELLE PERSONE PER LE PERSONE. IL TEMA DELL'IDENTITÀ DI GENERE.....	13
Orientamento sessuale.....	13
Orientamento romantico.....	14
I TEMI CALDI DEL FEMMINISMO OGGI.....	15
LA REALTÀ DELLO STUPRO	15
FEMMINICIDIO	17
STEALTHING	17
LA VIOLENZA NELLA COMUNICAZIONE	18
SITI WEB.....	21

INTRODUZIONE

Il *Girl Power* sta ad indicare l'indipendenza e il potere femminile e nasce nella seconda metà degli anni '90 e nei primi anni 2000. Questo termine viene coniato con ispirazione al movimento *Black Power* (= potere nero).

Ho scelto di trattare di femminismo nella mia tesina e di sviluppare il mio stage intorno alle tematiche donna e violenza, perché è ancora importante parlare di donne.



L'impegno della società civile e dell'associazionismo hanno permesso il raggiungimento del riconoscimento di molti diritti (diritto di voto, parità salariale, aborto, abolizione delitto d'onore, ecc.), tuttavia siamo ancora distanti da un vero raggiungimento di uguaglianza e parità tra i generi; non si può ancora parlare, come sarebbe meglio dire, del principio di *equality*; il termine *equality*, ricomprende al suo interno due concetti cardine del femminismo e della lotta per l'emancipazione femminile: "rendi uguale ciò che deve essere uguale" e "rendi diverso ciò che deve essere diverso". Non dobbiamo perseguire l'uguaglianza tra i sessi, non sarebbe una società sana quella basata sulla sola parità: è importante che alcuni temi legati, ad esempio, alla genitorialità al maschile ottengano l'*equality*, come il congedo per paternità. Non si può trattare, invece, "allo stesso modo" sempre tutto: una donna deve poter avere qualche tutela in più in caso di gravidanza.

In questo elaborato cercherò di fare un riassunto della lotta femminista fino ad adesso, tratterò brevemente dell'identità di genere ed infine mi concentrerò sulla violenza di genere.

CHE COS'È IL FEMMINISMO

Il femminismo è un movimento che sostiene la parità politica, economica e sociale tra i sessi. In molti tendono a mal interpretare questo termine contrapponendolo erroneamente al concetto di *maschilismo*, che si fonda sulla presunta superiorità dell'uomo sulla donna.

Al centro delle istanze del femminismo di ieri e di oggi vi è il superamento della sottomissione della figura femminile e quindi cosa fare per eliminarla: ci si chiede se sia necessario combattere solo per raggiungere l'uguaglianza tra uomo e donna; se sarebbe più produttivo definire con chiarezza e superare le ambiguità di termini come "identità di genere" ed "identità sessuale"; o se la soluzione definitiva sia alla base, cioè eliminare i ruoli stereotipati.

LA STORIA - LE ONDATE FEMMINISTE

La lotta femminista per la parità continua ancora oggi, ma diversi sono stati i suoi obiettivi nel corso del tempo; nella storia si possono riconoscere quattro *ondate femministe*.



Possiamo far risalire la nascita della **prima** nel 1896 in Inghilterra con le cosiddette *suffragette*¹. L'obiettivo della protesta di queste donne è quello di ottenere l'allargamento del suffragio, ossia del diritto di voto, cosa che fino ad allora veniva concessa solo agli uomini, mentre le donne dovevano rimanere a casa a badare ai figli. Per questa ragione, nel 1896 Millicent Garrett Fawcett crea la *National Union of Women's Suffrage*, ma i tempi non sono ancora maturi. Così nel 1903 l'attivista Emmeline Pankhurst e le figlie Christabel e Sylvia fondano la *Women's Social and Political Union* che sembra essere più forte della precedente, tanto che molte donne vengono arrestate per aver partecipato alle proteste (talvolta anche violente).

¹ Con questa affermazione non si vuole intendere che prima non siano esistite personalità e figure femminili che si sono ribellate, ma che le *suffragette* rappresentano il primo movimento organizzato di donne per le donne. Ad esempio si ricorda la drammaturga francese Olympe de Gouges che nel 1791 scrisse la famosa "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina".

Protagoniste di questa prima ondata sono dunque solo le donne: donne che lottano con donne, per le donne.

Nel 1792 venne scritto il saggio “La Rivendicazione dei diritti della donna: con critiche sui soggetti politici e morali (*A Vindication of the Rights of Woman: with Strictures on Political and Moral Subjects*)” dalla femminista britannica Mary Wollstonecraft. Questo saggio è ritenuto una delle prime opere di filosofia femminista.

La **seconda ondata** femminista nasce nel secondo dopoguerra. È stato ancora un movimento prettamente femminile della classe media che, dopo aver raggiunto il diritto di voto, questa volta lotta principalmente per permettere alle donne di essere libere di scegliere per il proprio corpo. I “temi caldi” sono l’aborto, lo stupro, la violenza domestica, la parità nel lavoro e la facoltà di non essere giudicate in base alla propria vita sessuale.

anche se le femministe della prima ondata hanno raggiunto una certa parità, nella società e nella famiglia il patriarcato c’è ancora.



Nel 1961 venne messa in commercio la prima pillola anticoncezionale, grazie alla quale le donne potevano decidere se evitare gravidanze indesiderate.

Negli anni '70 in molte scendono in piazza a lottare per il divorzio o per il diritto di interrompere una gravidanza non desiderata. In Italia le femministe rivendicano una revisione importante del diritto di famiglia, in modo specifico chiedono di abrogare il *delitto d'onore* il 5 settembre 1981 che depenalizza l’assassinio della moglie, se adultera.

Le femministe otterranno nel 1967 la legalizzazione della contraccezione (la pillola verrà sdoganata nel 1974) e quella dell’aborto, otterranno una legge a difesa della proprietà delle donne sposate nel 1964, una legge sull’equa retribuzione nel 1970, la legge sulla discriminazione sessuale nel 1975 e la legge sulla violenza domestica nel 1976. Tra le più importanti vittorie giuridiche del movimento si ricorda l’ampliamento dei diritti d’azione positiva alle donne nel 1967. Inoltre l’EEOC (*Equal Employment Opportunity Commission*) nel

1968 inizia ad aiutare le vittime della segregazione sessuale illegale. Nel 1974 viene approvata la legge *Equal Credit Opportunity Act* e nel 1978 la legge sulla discriminazione della gravidanza chiamata *Pregnancy Discrimination Act*. Viene inoltre legalizzato il divorzio senza frode.

La **terza ondata** femminista nasce nella prima metà degli anni '90 con il movimento *Riot Grrrl* il cui motto è D.I.Y. ovvero "Do It Yourself".

In questa ondata le donne iniziano a fare le cose che prima facevano solo gli uomini.

Le donne cominciano a battersi per il divario salariale, per cancellare le difficoltà che le libere professioniste incontrano sul posto di lavoro (cosa che non succede affatto con gli uomini) e iniziano a denunciare il problema delle molestie sul lavoro.

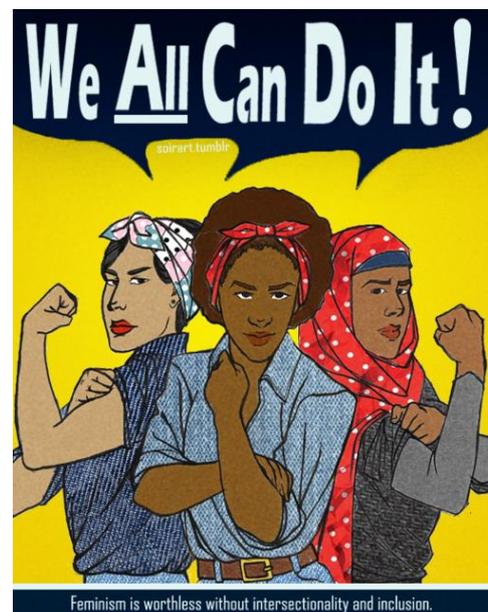


In questo periodo le donne iniziano a cambiare idea sulla pornografia e sulla prostituzione; sono disposte ad accettarle se frutto di una libera scelta. Si battono affinché l'opinione pubblica apra gli orizzonti, non relegando più la donna al ruolo di angelo del focolare o di donna perduta. Sono gli anni in cui in Francia si concretizza il movimento *NI PUTES NI SOUMISES* (Né puttane, né sottomesse).

IL FEMMINISMO NERO

È un periodo di forti contraddizioni quello della terza ondata; vede la nascita anche di movimenti femministi tra le comunità islamiche e nere, le quali si staccano e differenziano perché ritengono che le prime lottino solo per donne bianche.

Il femminismo nasce come movimento di donne bianche per donne bianche; non dobbiamo dimenticarci, infatti, il contesto storico-politico di discriminazione razziale in cui origina e che inevitabilmente influenza. Tuttavia con il



passare del tempo, e l'aumentare della sensibilità nei confronti dei diritti verso i *neri*, il femminismo comprende che la condizione della *donna nera* è persino peggiore rispetto a quella dell'*uomo nero*. Nel 1977 a Boston un gruppo di donne afro fonda il *Combahee River Collective*, primo circolo femminista afroamericano. Il gruppo si proclama radicalmente antipatriarcale e antirazzista e rivendica il diritto di lavoro delle donne afroamericane, fin ad ora disoccupate, sottopagate e relegate ai mestieri più umili.

In ogni caso le donne iniziano a capire ed essere coscienti del fatto che possono “esistere” anche senza uomini, che sono libere di fare ciò che vogliono.

Finalmente il sistema patriarcale inizia ad incrinarsi.

La **quarta ondata** femminista è quella in cui stiamo vivendo oggi. Questo non è più un movimento prettamente femminile: gli uomini non sono più meri spettatori, bensì diventano parte attiva dello stesso. Quest'ondata riesce nell'importantissimo obiettivo di coinvolgere il genere maschile: il femminismo e la parità riguardano anche l'uomo nei diversi contesti (matrimonio, genitorialità, lavoro, etc.). Per questo motivo si parla anche di movimento *He for She* (= lui per lei) per intendere gli uomini che si battono per cause al femminile come già citato diritto all'aborto, l'autonomia economica ecc. L'obiettivo è ambizioso: arrivare al momento in cui le persone si occupano di persone, senza distinzione di sesso e genere.



Si inizia a porre l'accento sulla sessualizzazione della figura femminile nei messaggi pubblicitari, sull'incremento della violenza di genere e viene finalmente portato all'attenzione pubblica il grave problema degli omicidi delle donne: il tema è così sentito che si arriva a coniare un termine ad hoc per descriverlo, femminicidio. Questo termine viene utilizzato per la prima volta da Diana Russell nel 1992 nel libro *Femicide: The Politics of woman killing*.

Anche la questione di genere trova nuova voce e così le comunità LGBT+ si uniscono alla lotta femminista per affermare la libertà di determinarsi e di decidere chi essere e chi diventare.

PERCHÉ PARLARE ANCORA DI FEMMINISMO?

Quindi dobbiamo continuare a chiamare questo movimento *femminismo* data la pluralità di anime che si riconoscono nel termine?

Sì, perché questa parola come abbiamo visto vale tanto dal punto di vista storico: serve per ricordare a tutte le donne che hanno dovuto lottare e che stanno ancora lottando per ottenere la parità che sembra esserci, mentre in realtà il patriarcato è ancora insediato nella società. Inoltre se in questo momento sto scrivendo questo testo è grazie alle donne che prima di me hanno lottato per i miei diritti.

Nel riflettere sull'evoluzione storica del movimento, ciò che colpisce è la capacità del movimento stesso di rinnovarsi, assumere nuove forme e, soprattutto, far emergere nuove istanze, mano a mano che spazi di libertà e di riconoscimento di diritti si ampliano. È un movimento capace di rinnovarsi ridefinendo l'agenda delle proprie priorità e la propria forma e composizione.



- Ragazza, io non sono obbligata ad essere femminista!

- Bella, grazie al femminismo oggi non sei obbligata ad essere tante cose.

Eppure, parlare di femminismo oggi, spesso, porta con sé grandi fantasmi e stereotipi. Il fraintendimento nasce, come già detto in premessa, dalla credenza che il femminismo sia il contrario di maschilismo, cioè il concetto che giustifica una fantomatica supremazia maschile basata sul genere. Sebbene nato come movimento di libertà ed emancipazione femminile, oggi giorno alcuni media e i “discorsi da bar” che possono nascere in alcune piattaforme online contribuiscono a far confondere la lotta femminista con il lavoro delle femministe più estremiste, chiamate da alcuni *nazifemministe*, che rimangono sempre una minoranza.

Inoltre in tanti confondono le femministe con le “donne che odiano gli uomini”, sminuendo l'importanza di temi che la quarta ondata sta cercando di portare alla luce, ad esempio lo stupro maschile, che esiste. In tanti credono anche che il femminismo non sia più necessario, perché ritengono che si sia raggiunta l'*equality* mentre, come abbiamo visto, non è ancora così.

Sessisti si nasce

Nonostante le tante lotte femministe, tutti noi nasciamo maschilisti. Siamo tutti inconsciamente influenzati da questo costrutto sociale che ha plasmato le nostre idee ed abitudini fin da piccoli; anche le donne che si proclamano femministe possono cadere in questo meccanismo. Anche se sulla carta uomo e donna sono uguali e il femminismo ha vinto tante battaglie, non ha ancora vinto la guerra. Ancora oggi molti sono abituati sin da piccoli a vedere la madre come figura genitoriale principale e di riferimento, mentre il padre è colui che va a lavorare e mantiene economicamente la famiglia.

Già da piccoli, ai maschietti sono riservati giochi che stimolano il senso di avventura e di creatività: soldatini, camion dei pompieri, macchine da corsa, palloni, costruzioni. Alle bambine generalmente si regalano bambole, barbie e cucinine. Sono gli stessi bimbi a richiederlo, per imitazione dei genitori.

Se nei cartoni animati le “principesse da salvare” facessero spazio alle super eroine e se nella vita reale anche la mamma contribuisse all'economia familiare ed il papà aiutasse nelle faccende domestiche, allora i bambini potrebbero crescere con principi base come l'uguaglianza tra uomo donna, invece del costrutto sociale patriarcale.

Donne maschiliste



Anche se il femminismo è un movimento di matrice femminile (soprattutto nelle prime tre ondate femministe) ci sono anche donne molto maschiliste, così come ci sono uomini femministi. Alcune donne credono, ad esempio, che in una relazione debba sempre essere l'uomo a fare il primo passo, che la donna debba sempre resistere alle *avances* perché altrimenti vista come “donna che si concede facilmente”.

Se una donna fa la prima mossa in una relazione non è degradante, ma anzi, si dimostra forte abbastanza da non dover aspettare che sia l'uomo a corteggiarla. Inoltre, nelle uscite, le cosiddette "maschiliste" credono sia sempre l'uomo a dover pagare il conto perché "è galanteria", senza realizzare che così facendo contribuiscono ad affermare l'idea che la donna non sia economicamente indipendentemente. Inoltre un altro errore in cui incappano questo tipo di persone è l'atto di giudicare le ragazze che decidono di avere una vita sessuale aperta e indossare un vestiario succinto. Questo pensiero è sbagliato, poiché va implicitamente a confermare che le ragazze non dovrebbero mettersi in mostra e che non sono libere di decidere per se stesse. Inoltre le "donne maschiliste" ritengono la maternità una necessità prioritaria e imprescindibile, ma esistono anche donne che non se la sentono o non vogliono avere figli. Queste ultime vengono viste come "donne incomplete" dalle "maschiliste".

Un'altra cosa che il femminismo vuol far capire a queste donne è che non hanno bisogno di un uomo per vivere; che non valgono meno se a 40 anni non sono ancora sposate e con figli; che un uomo che si prende cura della casa e della prole non è generoso, ma sta semplicemente svolgendo il compito al quale è chiamato a rispondere in compartecipazione al partner.

IL MOVIMENTO DELLE PERSONE PER LE PERSONE. IL TEMA DELL'IDENTITÀ DI GENERE

Chiariamo ora che cos'è l'identità sessuale e cos'è l'identità di genere.

Il genere è un costrutto, una costruzione, che deriva dalle condizioni socio-culturali in cui l'identità di un individuo nasce e si sviluppa, conseguenza di secoli di comportamenti ripetuti. Grandi femministe nel tempo hanno apportato il loro contributo alla definizione di genere, tentando di oltrepassare il limite culturale dato dal binarismo; fra le tante ricordiamo Judith Butler, attivista LGBT+ e femminista convinta, che a tal proposito parla di *performatività*: un genere si autodetermina nel tempo reiterando i suoi caratteri fino a fissarli e determinarli.

Per identità di genere si intende il genere con cui una persona si identifica. Non esiste solo l'essere femmina o maschio, bensì ci sono altre identità: ci sono anche le persone con genere non-binario ovvero chi non si identifica in alcun genere (in questa categoria rientrano, ad esempio, le persone *genderfluid*).

In base al sesso della nascita si può essere:

- Cisgender, ovvero sesso e genere sono coincidenti.
- Transgender/Transessuale, ovvero essere nati con un sesso diverso dal genere che si percepisce come proprio.

Orientamento sessuale

L'orientamento sessuale è l'attrazione fisica e si divide in:

- Eterosessualità: essere attratti da persone del sesso opposto
- Omosessualità: essere attratti da persone dello stesso sesso
- Bisessualità: essere attratti da uomini e donne (normalmente in modo eguale)
- Pansessualità: essere attratti da una persona a prescindere dal sesso e dall'identità di genere dell'altro
- Asessualità: non provare attrazione sessuale
- Demisessualità: persona che non sente attrazione sessuale a meno che non senta un forte legame emotivo con l'altro.

Orientamento romantico

Alcuni fonti parlano anche di una distinzione in base a quello che viene definito “orientamento romantico”; avremmo dunque una distinzione del genere:

- Eteroromanticismo: provare attrazione romantica per persone del sesso opposto
- Omoromanticismo: provare attrazione romantica per persone dello stesso sesso
- Biromatico: provare attrazione romantica per uomini e donne
- Panromantico: provare attrazione romantica per persone a prescindere dal sesso ed identità di genere
- Aromatico: non provare attrazione romantica

Forse è più opportuno parlare di “sfera dell’affettività”. In questo secondo caso possiamo dire che è improprio dividere il mondo seguendo delle regole scritte a priori (maschio/femmina, eterosessualità/omosessualità), ma che è la regola che deve adattarsi; è la norma che deve costruirsi seguendo la composizione della società. Cioè è opportuno allargare i nostri orizzonti a tutto ciò che già esiste (e necessita di tutele).



I TEMI CALDI DEL FEMMINISMO OGGI

DONNE E VIOLENZA

Nonostante le donne abbiano fatto passi da gigante rispetto alla situazione iniziale, a tutt'oggi la figura della donna è ancora soggetta a forme di violenza. Quando si usa questo termine, si è soliti riferirsi a fatti fisici come stupro e femminicidio, non dando il giusto peso alla violenza psicologica/morale. Molto radicato nel modo di pensare sia maschile che femminile è lo *slut shaming*, che comporta il biasimare una donna per la sua libertà sessuale (questo tema verrà successivamente approfondito) o il *body shaming* in cui una persona (uomo o donna che sia) viene giudicato in base al corpo (comunemente associato al peso, ma anche legato alla presenza di tatuaggi o difetti della pelle).

Esistono inoltre le molestie stradali. Gran parte delle persone non considera il *catcalling* come una violenza, perché gli apprezzamenti non richiesti possono essere intesi come complimenti. Si parla, tuttavia, di molestia stradale quando la persona che riceve questi commenti e sguardi si sente a disagio o in colpa. Addentriamoci ora nei temi caldi del femminismo.

LA REALTÀ DELLO STUPRO

Lo stupro è una costrizione tramite minaccia a compiere o subire atti sessuali mentre si parla di violenza carnale se ha luogo un rapporto sessuale. Lo stupro riguarda, quindi, anche un ampio spettro di azioni, oltre all'atto del rapporto sessuale completo non consenziente.

Esiste anche lo stupro maschile, del quale purtroppo si parla poco. In Italia c'è solamente un centro anti-violenza dedicato a questo fenomeno, situato a Roma.

Nel mondo il 35% delle donne ha subito una violenza fisica o sessuale ed in Italia questa percentuale secondo i dati Istat corrisponde, nel giugno 2015, a 6 milioni e 788 mila casi. Il 12% delle donne vittime di violenza non ha avuto il coraggio di denunciare il fatto e quasi una donna su tre ha un'età compresa tra i 16 e 60 anni. Nonostante si pensi che questo tipo di violenze accadano in ambienti esterni alla famiglia, non è così.

Nella tabella seguente vengono riportate le percentuali del tipo di violenze commesse nei vari ambienti.

FORME DI VIOLENZA	Partner o ex partner (a)	Ex partner (b)	partner (c)	Amici, colleghi, parenti, altri conoscenti (d)	Sconosciuto (d)	Totale (d)
Minacciata di essere colpita fisicamente	6,5	9,6	2,0	4,7	2,0	12,3%
Spinta/afferrata/strattonata/storto un braccio/tirato capelli	7,9	11,4	2,5	3,2	1,3	11,5%
Schiaffeggiata, presa a calci o pugni, morsa	5,9	8,9	1,7	1,6	0,3	7,3%
Tentato di strangolarla, soffocarla, ustionarla	1,3	2,0	0,3	0,2	0,1	1,5%
Violenza fisica in modo diverso	0,3	0,5	0,0	0,5	0,3	1,2%
Stupro	2,0	3,2	0,4	0,9	0,1	3,0%
Tentato stupro	1,1	1,7	0,2	1,6	0,8	3,5%
Violenza sessuale in modo diverso	0,1	0,2	0,0	0,1	0,2	0,5%
Costretta a rapporti sessuali con altre persone	0,2	0,3	0,0	0,1	0,0	0,4%
Rapporti sessuali degradanti o umilianti	1,6	2,5	0,4	-	-	1,5%
Rapporti sessuali indesiderati vissuti come violenza	4,5	6,0	1,7	0,4	0,1	4,7%
Molestie fisiche sessuali	-	-	-	5,2	10,1	15,6%

ISTAT -2012

FEMMINICIDIO

Il termine *femminicidio* sta ad indicare i casi di omicidio preterintenzionale o doloso in cui una donna viene uccisa da un uomo per motivi basati sul genere. Si tratta quindi di “*qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte*”². La parola *femminicidio* non identifica, quindi, ogni omicidio che ha come vittima una donna e come assassino un uomo; la differenza, infatti, è nella motivazione: il genere. Si parla di *femminicidio* quando l'uomo uccide una donna *perché* donna. Spesso questo crimine viene commesso in ambiti familiari o comunque riguardanti relazioni sentimentali presenti o passate.

Nel 2014 le donne uccise in Italia sono state 152, di cui 117 in ambito familiare. La percentuale di *femminicidi* sta crescendo al Nord Italia mentre si sta abbassando in Sud Italia. Nonostante le percentuali e il numero di casi in aumento, molte persone non ritengono che il termine *femminicidio* abbia un senso; questo, però, toglie importanza al fatto, molte volte ribadito, che nella nostra società non abbiamo ancora raggiunto la parità. La prima istanza in cui la parola “*femminicidio*” è stata usata con l'accezione che possiede oggi è stato nel 1990, dalla docente di Studi Culturali Americani Jane Caputi e dalla criminologa Diana E.H. Russell.

STEALTHING

“To stealth” significa, in inglese, *fare qualcosa senza essere notati*.

Negli ultimi anni il termine è stato attribuito ad una pratica che consiste nello sfilarsi o danneggiare il profilattico senza averlo concordato con il/la partner. Questa azione si può considerare una violenza sessuale, perché non si basa sul consenso. Purtroppo questa pratica si sta sempre più diffondendo. Inutile dire che si possono riscontrare rischi come malattie sessualmente trasmissibili come l'HIV e gravidanze indesiderate.

² Devoto-Oli, *Vocabolario della lingua italiana*, 2013

LA VIOLENZA NELLA COMUNICAZIONE

MANSPLAINING

Il *Mansplaining* è un termine femminista che sta ad indicare l'atteggiamento durante una conversazione da parte di un uomo che "spiega" ad una donna per cosa debba arrabbiarsi e per cosa invece no, o solitamente cose che già la donna sa. Si tratta di spiegazioni non richieste e spesso paternalistiche che partono dal presupposto che da sola la donna non riesca a comprendere.

Il termine deriva dall'inglese Man=uomo ed explain=spiegare. La prima ad utilizzarlo fu la femminista Rebecca Solnit nel libro *Men explain Things To Me* nel 2008.

La giornalista Lili Rotmann definisce il *Mansplaining* come "spiegare" qualcosa senza considerare il fatto che chi ascolta potrebbe saperne di più di chi spiega, principalmente attuato da uomini a discapito di donne. In Svezia hanno aperto un centralino per segnalare questi atteggiamenti.

Ovviamente può accadere anche all'inverso: donne che fanno *Mansplaining* agli uomini.

Il principio di base è quello di credere di essere migliori, di saperne di più, sentendosi "caritatevoli" per aver aiutato una donna a capire le cose da un punto di vista esterno e razionale. Sbagliato, è credere di ritenersi superiore.



BLAH
BLAH
BLAH

REVENGE PORNOGRAPHY

La cosiddetta *revenge pornography* o *revenge porn*, che si può tradurre come "vendetta pornografica", concerne la pubblicazione, generalmente online, di contenuti sessualmente espliciti raffiguranti la vittima della "vendetta", i quali vengono distribuiti dal partner, presente o passato, senza il consenso e la consapevolezza dell'altro. I contenuti possono essere stati creati volontariamente dalla/con la vittima oppure a sua insaputa. Tuttavia, il consenso nella produzione di tali contenuti non giustifica la loro distribuzione ed è considerata violenza. Il fine del *revenge porn*, infatti, è quello di umiliare le donne per vendetta. Purtroppo questa pratica ha avuto un grosso aumento con l'avvento di internet e si possono trovare pagine online in cui uomini si scambiano foto private con nome e numero di telefono di ex fidanzate, amiche e talvolta anche parenti. Il problema del *revenge porn* è la discriminazione insita per via del genere: solo la donna viene umiliata, mentre l'uomo, anche se partecipa e colui che ha diffuso

questi materiali, non viene pubblicamente incolpato. Molto spesso il *revenge porn* porta a situazioni estreme come depressione e tentato suicidio. Si sente spesso anche la giustificazione che poteva essere “ovvio che questi contenuti sarebbero stati resi pubblici”, ma non è così. Questa è violenza (di genere) perché la pubblicazione di contenuti privati altrui è reato. Implicitamente con questi discorsi si sta sostenendo che l'uomo non sia in grado di capire cosa è giusto e cosa è sbagliato, lo si deresponsabilizza ed è una considerazione molto bassa del genere maschile.

CATCALLING

Il *catcalling* fa parte delle molestie verbali. Per *catcalling* si intendono una serie di fischi ed apprezzamenti indirizzati ad una donna. Non sono da intendersi come complimenti, perché chi li riceve non li ha richiesti e molto spesso chi li subisce può sentirsi a disagio, in imbarazzo, arrabbiato, in colpa, inutile e talvolta sporco. Bisogna tener presente che quando si dice una cosa a qualcun altro e questo/a si sente in questo modo, non è un complimento.

BODY SHAMING

Per *body shaming* si intende un atteggiamento di una persona che vuol far sentire in colpa qualcun altro per via del suo aspetto fisico. Ci sono molte categorie di *body shaming*: la più diffusa è il *fatshaming*, ovvero prendere in giro qualcuno perché in sovrappeso. C'è poi il *thinshaming*, l'opposto del *fatshaming*, e viene normalmente seguito da opinioni poco richieste come un “ma mangi?”. Può sembrare una frase innocua, quasi un complimento, ma decisamente non lo è e viene sottolineato tutto ciò per quasi far sentire in colpa. Molto spesso questi tipi di *body shaming* vengono associati a condizioni mediche quali obesità ed anoressia e ciò è decisamente ingiusto anche nei confronti di chi ci soffre di e per queste malattie. Il *body shaming* in generale attacca caratteristiche fisiche come capelli (può essere taglio o colore), forma del viso, peli, etc. È giusto precisare che possono essere oggetto di questa violenza sia uomini che donne.

SLUT SHAMING

Questo termine sta ad indicare l'atto di far sentire una donna colpevole o inferiore per determinati comportamenti o desideri sessuali che si discostino dalle aspettative di genere tradizionali o ortodosse, o che possano essere considerati contrari alla regola naturale o soprannaturale/religiosa, come ad esempio colpevolizzare una donna per vestirsi in modo sensuale. Molto spesso si sente tristemente dire "te la sei cercata", se queste donne sono vittima di violenza. Lo *slut shaming* è ricevuto principalmente da donne e fatto indipendentemente da uomini e donne, ma può riguardare anche ragazzine. Lo *slut shaming* fatto a delle ragazzine è ancora peggio perché la si sessualizza in modo precoce. Il femminismo vuole combattere anche lo *slut shaming* e sostiene che il valore di una persona non sta in quanto una persona si copre o si scopre, in base a quanto si trucca o come si veste ma in base alla testa e al comportamento.

SITI WEB

IDENTITA' DI GENERE: https://it.wikipedia.org/wiki/Identit%C3%A0_di_genere

FEMMINISMO: <https://it.wikipedia.org/wiki/Femminismo>

CULTURA DELLO STUPRO E FEMMINICIDIO:

http://www.repubblica.it/cronaca/2015/11/25/news/violenza_sulle_donne_femminicidi_in_italia_e_nel_mondo-128131159/

MANSPLAINING: <https://it.wikipedia.org/wiki/Mansplaining>

REVENGE PORN: https://en.wikipedia.org/wiki/Revenge_porn

CATCALL: <https://en.wiktionary.org/wiki/catcall#English>

SLUTSHAMING: <https://it.wikipedia.org/wiki/Slut-shaming>